

→ **Il mare piatto** favorisce il continuo approdo di barconi di disperati
→ **Nel Centro** di Soccorso e Prima Accoglienza di nuovo cancelli chiusi

Dalla Libia sbarchi a raffica Mille nuovi arrivi a Lampedusa

Con ponti aerei ieri hanno lasciato l'isola 264 migranti. In 100 sono atterrati a Crotona mentre altri sono stati distribuiti nei centri di accoglienza e identificazione che hanno ancora posti a disposizione. Priorità alle donne e ai minori.

DIEGO D'IPPOLITO

LAMPEDUSA
diegodippolito@hotmail.com

«Possiamo ospitare in estrema emergenza fino a tremila persone, ma al momento non so dire quanti se ne andranno nelle prossime ore né fare una previsione sui tempi medi di sosta all'interno della struttura», Federico Miragliotta direttore del Cspa di Lampedusa è pronto al peggio, reduce dall'esperienza del 2008. Oggi il centro che gestisce, si trova nuovamente ad affrontare un esodo di massa. Ieri, dietro i cancelli che sono tornati a essere serrati, c'erano 1200 tunisini mille dei quali stremati dalla traversata di massa tra domenica e lunedì. Il numero è destinato ad aumentare considerevolmente, solo nel pomeriggio di ieri sono sbarcati nel piccolo porto di Lampedusa un peschereccio con 136 tunisini a bordo e un barchino con una trentina di migranti. Tutte le «carrette» approdate a Lampedusa sono partite dalle coste meridionali della Tunisia: il porto di Sfax, quello di Zarsis, l'isola di Djerba e la zona al confine con la Libia, dove continuano ad affluire migliaia di profughi in fuga dalla guerra civile.

CARRETTE IN ARRIVO

È l'arrivo nella notte di altre sei «carrette» del mare a rendere la situazione ancora più complessa, in un'isola che sembrava negli ultimi giorni avere trovato una pace che si è dimostrata solamente momentanea. Il mare mosso e un controllo più serrato nelle spiagge tunisine aveva difatti regolarizzato gli afflussi rendendo le operazioni di sbarco, accesso al centro e ripartenza, fluide e veloci. Anche tra gli isolani si respira un'aria diversa, ormai da qualche giorno i tunisini non circolano più liberamente per le strade



Un barcone con a bordo circa 120 profughi tunisini, recuperato ieri dalla Guardia costiera

di Lampedusa. La misura era stata adottata per smorzare la tensione all'interno del centro, ma aveva creato non pochi dissensi da parte di alcuni lampedusani, ma soprattutto da parte del sindaco De Rubeis (Mpa), oggi sotto indagine da parte della procura di Agrigento per l'ormai celebre ordinanza che vietava il «bivacco» dei migranti dentro il paese.

Il rischio che il centro torni a ospitare un numero troppo elevato di tunisini potrebbe cambiare nuovamente le carte in tavola e riaccendere le polemiche con la popolazione locale. Tutto dipende esclusivamente da quanto velocemente da Roma verranno organizzati i flussi dei migranti verso il continente. Ieri hanno lasciato l'isola circa 264 migranti con ponti aerei verso la penisola, 100 sono atterrati a Crotona e i rimanenti sono stati distribuiti nei centri di accoglienza e identificazione che hanno ancora posti liberi a disposizione. Priorità alle donne

e ai minori che sono giunti a Lampedusa nelle ultime ore, per loro la destinazione è Agrigento dove saranno ospitati nelle case famiglia fino a compimento della maggiore età. La partita si gioca dunque su tre fronti differenti: le coste tunisine dove i controlli della polizia locale sono

Federico Miragliotta

«Non si può prevedere il tempo di sosta all'interno del centro»

più deboli anche a causa dello sforzo, che si concentra invece profughi alla linea di confine con la Libia, Lampedusa ed i centri di prima accoglienza e identificazione sparsi in tutta Italia. Oggi continueranno i ponti aerei e nuove navi partiranno per la Sicilia, ma non è possibile sapere il numero e le destinazioni. ♦

ABBRACCIATI ALLA CITTÀ DI ASTERIX

**IL PAESE CHE
ACCOGLIE**

Daniela
Amenta



Questa storia comincia su blog, e prosegue su Facebook dove, a un certo punto, siamo diventati cittadini o amici o supporter o tifosi della Città di Asterix. Una città-condominio dove servivano vocabolari inglese-afghano, pigiami, zainetti, matite, ricariche telefoniche, un po' di tempo, solidarietà e molto altro ancora. Questa storia, nella realtà, comincia su un autobus arancione, a Roma, in una sera di tuoni e pioggia, nei pressi della Piramide. Un autobus dove Carlotta Mismetti Capua (che di volta in volta chiameremo giornalista, scrittrice, benefattrice e cittadina) incontra quattro ragazzini afgani. E da brava cittadina chiede loro: «Chi siete? Dove andate, da dove venite?». Stanno andando a dormire alla stazione Ostiense, arrivano da Tagab, un paese sulle montagne dell'Afghanistan al confine con l'Iran. Hanno percorso 4.950 chilometri con ogni mezzo, soprattutto a piedi. Sono in fuga dalla loro casa dove non c'è solo la guerra, non ci sono solo i trafficanti d'oppio, ma anche quelli di bambini. Questa storia, ora, è diventata un libro. Si intitola *Come due stelle nel mare* (Piemme, euro 15) ed è il diario appassionato di un incontro amorevole.

Un libro politico, anche, perché per sostenere Akmed, afgano minore sotto il diluvio di Roma, Carlotta affronta ogni genere di diniego, annaspa nel mondo kafkiano, miope e incomprensibile della burocrazia, impara a conoscere un microcosmo parallelo fatto di gente che si occupa di migranti, rifugiati. Questa storia ora divertente, ora tristissima, ora feroce si dipana tra Sms in inglese stentato, telefonate ai e dai commissariati, furti di bambini, notti di terrore, lacrimoni e incazzature. E attraverso gli occhi di Akmed sfilano la Capitale ma anche questa Italia spesso misera, indifferente, che non sa accogliere e che, talvolta, per un miracolo allarga le braccia e sorride sotto la pioggia. Se siete a Roma, il libro verrà presentato domani alle 18 alla Feltrinelli di Via Emanuele Orlando. ♦